

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXI (nuova serie) n° 3 - 5 Marzo dell'anno 2011
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

**Nel mese entrante saranno presentate le liste dei partiti
e conosceremo i nomi di chi si candida a governarci per i prossimi cinque anni**

Tempo di scelte!

Partiti ed uomini dovranno impegnarsi a bloccare l'esodo dell'emigrazione

Non c'è tempo da perdere, né tantomeno ci possiamo prendere il lusso di fregarci. Il Paese è ad una svolta storica e mai come adesso, ha bisogno di concentrare le proprie risorse umane, per cercare di chiudere la falla attraverso la quale

ogni giorno le forze giovani di questa cittadina passano, per prendere strade lontane. Se non fermiamo questo maledetto esodo non avremo futuro e i "vecchi" da soli non potranno neppure essere gli eterni guardiani di un patrimonio abitativo, che gronda sudore e sangue da ogni pietra che compone le mura di migliaia di case fatte costruire dagli emigrati. Se negli anni Cinquanta del secolo scorso qualche veggente avesse predetto il nostro destino d'oggi, migliaia di braccianti, manovali e senza mestiere, non sarebbero partiti oltre frontiera

per cercare una dignità che alla fine si è rivelata una diabolica punizione. È tempo perciò che le persone benpensanti, quelle più capaci ed intelligenti, le persone disponibili, in una parola i "migliori", escano allo scoperto e si mettano a disposizione dei partiti e del paese, per porre fine ad uno stato di cose che diversamente ci annienterà tutti, in tempi neanche troppo lontani.

L'editoriale

Quanto tempo sprecato e quanti soldi persi

Quando fuori diluvia come il primo marzo scorso e non si ha la voglia e il "coraggio" di uscire, mi "tuffo" volentieri tra i ritagli di giornali che parlano del nostro paese (circa cinquant'anni catalogati per anno e rilegati in maniera maniacale), che mi fanno viaggiare a ritroso tra le cose del passato. E ritrovo, purtroppo, puntualmente: la disperazione della disoccupazione, la diaspora dell'emigrazione, gli atavici problemi dell'ospedale, la carenza d'acqua, le difficoltà dei trasporti specie nei giorni festivi, i disservizi di questo o quell'ente ecc. Mille problemi che sembravano di ieri e che mi accorgo invece che sono problemi tuttora presenti nella nostra comunità d'oggi. Insomma, se qualcuno potesse cambiare la data ai giornali del 1961, potrebbe spacciarli per giornali "freschi" di giornata. Alcune di quelle notizie mi fanno arrabbiare in modo particolare come: la perdita di sei miliardi di vecchie lire stanziati per la realizzazione della scivola di Montenero mai prelevati dalle casse dello Stato; tre miliardi di vecchie lire per realizzare sulla Serra dei Cappuccini la Rsa (Residenza sanitaria assistita mai utilizzati); due miliardi di vecchie lire per ristrutturare l'edificio che ospita il presidio ospedaliero finite nelle pieghe del bilancio dell'Usl 5 e mai spesi; la premialità di circa trecento milioni di vecchie lire per avere attuato prima e meglio il Piano di sviluppo urbano mai incassati. Allora m'incanto davanti al sindaco di Linguaglossa, una siciliana verace, che "vende" il suo territorio al popolo televisivo, facendo notare che il paese ha di fronte il mare, mentre a quaranta minuti di strada agibile vi sono le piste di sci più belle del Mezzogiorno. E come se non bastasse si è inventata la quinta stagione, che viene subito dopo l'inverno, la primavera, l'estate e l'autunno...



**Sognavano
l'Unità d'Italia**

a pag. 3



**Sarà una donna
a sfidare Barile?**

a pag. 2



**L'economia
non è debole!**

a pag. 7



**L'America
delle opportunità**

a pag. 5



**Più soldi
per la montagna**

a pag. 6



**S'indaga
sul cimitero**

a pag. 4

e, ancora...

La Sila nel cinema a pag. 3

Il villaggio svanito a pag. 7

L'atelier dei monaci a pag. 8

Vivere per addizioni a pag. 10

Cucina Mediterranea a pag. 11



www.mediocrati.it



www.lemanielarte.it

Al tolosindaco si aggiungono altri nomi

Sarà una donna a sfidare Barile?

Di primarie e doparie continua a parlarne solo Giovanni Militerno

Redazionale



Antonio Barile



Anna Pia Spina



Franca Migliarese Caputi

È volato un mese da quando il Partito democratico ha deciso di sfidare il sindaco Barile, che non disponeva della maggioranza in consiglio e di conseguenza ha dovuto lasciare il comune. Un mese in cui i partiti hanno continuato a sonnecchiare, quasi che non fosse successo proprio nulla quel fatidico 21 gennaio scorso. Sul marciapiede di via Roma, sede "innaturale" dei diversi partiti politici (le sezioni sono chiuse o inesistenti), è cominciato il tolosindaco. L'unico dato certo è la ricandidatura per il centrodestra del sindaco uscente **Antonio Barile** il quale gode del consenso popolare e dell'imprimatur del governatore Scopelliti, che diciamo francamente, si sente un po' in colpa per aver attentato alla sicurezza del nostro ospedale con la sua riforma sanitaria, determinando di fatto anche la crisi comunale. Anche nella vecchia coalizione di centrodestra si fa largo la possibile candidatura a sindaco, per l'Unione di centro (Udc) dell'ex assessore alle politiche sociali **Giuseppe Bitonti**, medico legale in servizio all'Asp. "Una candidatura da primo turno" sostengono i politologi locali "per contarsi e nell'attesa anche di guardare al ballottaggio", che indipendentemente dall'euforia del momento, ci sarà anche in

questa tornata. Nel Partito democratico, i due nomi che corrono paralleli sono quelli di due donne avvocati: **Anna Pia Spina**, già segretaria cittadina dei Ds e **Franca Migliarese Caputi**, già presidente del consiglio comunale durante il sindaco Nicoletti. Entrambe si sono messe molto in evidenza in questi ultimi giorni: la prima durante la manifestazione provinciale delle "Donne in piazza" in difesa della dignità femminile; la seconda a capo delle donne in difesa dell'ospedale. Anche nella coalizione di centrosinistra si parla di una candidatura a sindaco di **Pierino Lopez** che correrebbe sotto il simbolo del

Partito socialista, sempreché non approda prima alla Provincia, dove sarebbe già dovuto entrare in consiglio al posto del capogruppo del suo partito **Giuseppe Aieta** che sarebbe dovuto già andare a fare l'assessore. Di primarie o doparie continua a parlarne solo **Giovanni Militerno** che crede in questa "utopistica istituzione", a sentire i maggiori politici locali che pure hanno preso tutti parte alle diverse convention che l'oculista calabro-emiliano ha organizzato nella nostra cittadina con la partecipazione di **Mario Segni, Giovanni Guzzetta, Vincenzo Montone, Raffaele Calabretta** ed altri.



Corsivo di Saverio Basile

Aiutateci a crescere

In altra parte del giornale c'è un articolo a firma di Teresa Migliarese che mi ha fatto riflettere, perché ricorda la storia di alcuni emigrati d'origine sangiovanese che si sono affermati negli Stati Uniti e in Canada, nelle diverse branche del sapere. La nostra collaboratrice evidenzia nel suo scritto quanta strada è riuscita a fare la nostra gente, grazie all'accoglienza dell'America, ma anche grazie allo spirito di volontà e di sacrificio dimostrati da ognuno di loro. Allora mi sono chiesto quanti altri nostri concittadini si sono affermati in Italia nei rispettivi settori in cui sono stati chiamati ad operare che, se interpellati, potrebbero darci una mano a crescere, aiutandoci a risolvere i mille problemi di ogni giorno? Considerato che il nostro non è poi, né l'ultimo né tantomeno il peggiore paese della terra. E di conseguenza vorrei chiedere al prof. Salvatore Belcastro (una lunga esperienza alla guida di ospedali pubblici e cliniche private) lumi e idee, per far sollevare questo nostro presidio ospedaliero, diversamente destinato a morire in età giovanile. E vorrei domandare anche al mio amico Mario Olindo Oliverio (una vita spesa nell'Anas) come mai il bitume che viene adoperato per le nostre strade è diverso da quello usato a Torino o Milano e che sui tratti di strade soggetti alle nevicate, lo strato bituminoso è ancora più sofisticato? Mentre agli ingegneri Michele Bruno e Giuseppe Iaconis (il primo operante in Roma e il secondo ad Anagni) solleciterei una collaborazione, perché la nostra discarica possa diventare una cosa seria, sicura e, perché no, anche un'occasione di lavoro, per tanti padri di famiglia, se sfruttata a norma e nel giusto potenziale d'accoglienza. Insomma un contributo d'idee per rendere il nostro paese più accogliente e più autonomo da tutti i punti di vista, credo che non lo negherebbe nessuno di questi nostri concittadini affermatasi fuori dai confini calabresi, specie se a chiederlo sarà il futuro sindaco (o candidato tale!). Perciò proviamo a coinvolgere queste intelligenze nostrane in nome di quella sangiovanità che ognuno si ritrova dentro, nel momento in cui vede la luce nella Città di Gioacchino.

AL DIRETTORE

Lettere



Stemma della Famiglia:
Bonanno

AL COMMISSARIO

Un mese fa è stato scavato, per urgenti lavori di sistemazione della rete adduttrice dell'acquedotto, quel tratto di strada antistante l'ex caserma dei vigili del fuoco. A distanza di un mese la strada non è stata ripristinata a dovere e di conseguenza tutte le macchine provenienti da Cosenza Nord si ritrovano buche e solchi che mettono a dura prova la resistenza delle auto. Qualcuno ci ha rimesso gli ammortizzatori e altri ci hanno lasciato i pneumatici. Ma se tutta questa gente facesse causa al Comune chi dovrebbe pagare? Non credo l'ente locale, semmai chi non ha disposto la riparazione e dovere di quel tratto di strada scavato maldestramente. Ci pensi sig. Commissario e dia poi precisi ordini e chi fa finta di non conoscere le proprie mansioni.

Francesco Arcuri

ALE ANAS

Chi viene da Cosenza e vuole uscire a San Giovanni Nord non sa veramente come fare, perché non c'è un solo segnale che indichi alla gente l'uscita per la parte alta e per il collegamento con la provinciale per Trepidò, tant'è che molta gente tira dritto ed esce a San Giovanni Sud dove cominciano i guai delle lunghe file sulla variante e la mancanza di segnaletica per il lago Ampollino o gli uffici dei Carabinieri e dell'Azienda sanitaria provinciale. Può essere che l'Anas non disponga di un cartello che indichi l'uscita per San Giovanni Nord? A me sembra un'esagerazione anche perché questo giornale da sempre ne segnala la disfunzione. Allora per favore metteteci un pò di buona volontà e fate installare un segnale chiaro e preciso che indichi ai forestieri l'uscita giusta per chi cerca l'ufficio, l'ente o la struttura giusta.

Franco M. Congi

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Nell'ultimo numero del Corriere, lei ricorda suor Eleonora Fanizzi, una suora che apparteneva all'Ordine dell'Immacolata Concezione. Venuta dalla Puglia, ha passato a San Giovanni in Fiore quasi tutta la sua vita dedicandosi a vecchi e bambini. E' stata mia maestra quando bambina frequentavo l'asilo sito nel bell'appartamento del Palazzo De Marco che il proprietario dott. Giovanni, aveva messo a disposizione della Curia. Ella ha lasciato in me un segno indelebile, come sempre avviene quando si sa incidere sulla cera vergine, che è la mente di tutti i bambini del mondo. Con il linguaggio semplice della sapienza antica mi ha spiegato il Bene e il Male. Del male non ricordo nulla, mentre ho del bene chiarissimo questo concetto: una buona azione è luce suprema che dal cielo scende sulla terra e, illuminandola, rende tutti più buoni. La fratellanza, da sapienti e studiosi spiegata, veniva da suor Eleonora indicata con quel genere di semplicità che quando entra nel profondo dell'anima di un bambino, diventa messaggio e forza di bene per tutta l'umanità.

Maria Pia Palmieri
Ramundo

ALLA COMUNITÀ
MONTANA

Che fine ha fatto il camping Apostoli che avrebbe dovuto aprire battenti almeno dieci anni fa? Ultimamente s'era parlato che al massimo nel 2009, sarebbe stato completamente agibile tenuto conto che a quella data avrebbero avuto termine anche i lavori di ristrutturazione, che comportavano la realizzazione di una sala pranzo e di una reception per i campeggiatori. Intanto, le strutture costruite tanto tempo addietro sono già invecchiate senza avere mai ospitato una persona e le nuove non sono state ancora aperte al pubblico. Mi viene da pensare che il camping Apostoli sia una delle tante "cattedrali nel deserto" di cui farebbe bene ad occuparsi "Striscia la Notizia" non fosse altro che per dimostrare da chi siamo amministrati in questa benedetta Calabria.

Toroseduto
e-mail

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA
Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080
DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile
Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile
GRAFICA
Gianluca Basile
Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681
STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Finito il neorealismo si fa largo un cinema cosiddetto da "cassetta"

E la Sila mostra i suoi lati belli!

Dopo: "Il lupo della Sila" è la volta del "Tenente Giorgio", "Il sentiero dell'odio" e "Il brigante Musolino"

di SaBa

Il cinema scopre la Sila solo nel 1949, quando ormai il neorealismo volge al tramonto ed emerge un cinema cosiddetto da "cassetta". A far capolino dalle nostre parti, per primo, è stato **Duilio Colletti**, il quale propone a **Dino De Laurentis** una storia romantica ma nello stesso tempo drammatica, che ha come titolo "Il lupo della Sila" i cui interpreti saranno **Amedeo Nazzari** e **Silvana Mangano**: due artisti di gran rilievo nel cinema italiano del dopoguerra. Con loro ci sono anche **Jaques Sernas** e **Vittorio Gassman** alla loro prima esperienza, insieme a **Dante Maggio**, che è già un comico affermato.

La trama semplice ma efficace ci propone la storia di Rosaria, una bella ragazza di cui s'innamora ricambiato il giovane Salvatore, figlio di Rocco Barra, suscitando la gelosia del padre. Accusato ingiustamente di un delitto, Salvatore



bravura di comparse di "lungo corso". Interamente girato nelle località silane spazia tra Caccuri e Santa Severina, mostrandoci panorami mozzafiato. Nel 1952 è la volta di "Il sentiero dell'odio" per la regia di **Sergio Grieco** e de "Il tenente Giorgio" di **Raffaello Matarazzi**, tratto dall'omonimo romanzo di **Nicola Misasi**. Il primo film ripropone una trama quasi identica al film di



Colletti: la storia di due famiglie i Pietramala e i Mascaro, che litigano per le profferte amorose di uno dei Pietramala rifiutate dalla figlia di Mascaro finita poi in tragedia ed ha come interpreti **Carla Del Poggio**, **Andrea Checchi** ed **Ermanno Rondi** con le protagoniste femminili (questa l'unica novità) che indossano ognuno un costume della zona. La Del Poggio, per esempio, indossa il costume sangiovese dall'inizio alla fine del film; la seconda pellicola ambientata

nel 1866 e interpretata da **Massimo Girotti**, **Milly Vitale** e **Paul Muller** riguarda la repressione del brigantaggio in Sila, dove viene "spedito" un corpo di bersaglieri al comando del tenente Giorgio, che s'innamora di una popolana di Pedace. Entrambi i film sono girati tra Cecita e Savelli. Poi è la volta di "Strade senza uscite" del regista **Gaetano Palmieri** con **Andrea Giordano** e **Marina Berti**. Il film di carattere drammatico è andato in giro con il titolo provvisorio "Dead end" è stato interamente girato a Trepidò sulle rive del lago Ampollino. Non è stato girato da queste parti, invece, "Duello nella Sila" del regista **Umberto Lenzi** che narra la storia del capo brigante Rocco Gravina. Gli esterni sono stati realizzati, in parte, nei pressi di Lagonegro e in parte nei pressi di Cecita.

Un cinema che in un certo qual modo è servito nel dopoguerra per far conoscere agli italiani le bellezze naturali della nostra Sila: foreste interminabili, laghi e montagne innevate.

Una passeggiata tra le antiche rughe del paese

Un calendario per ipotecare il futuro

E' stato allestito dagli alunni della III/E della Scuola media

Quest'anno la scuola media "G. da Fiore" ha distribuito alle famiglie degli alunni un artistico calendario, che ci fa vedere immagini di un paese da "riscoprire". L'idea è stata della prof.ssa **Caterina Talerico**, non nuova a simili ricerche, perché già l'anno scorso ci aveva deliziato in fase d'attuazione di un progetto scuola, con la pubblicazione "Dialogando per la città di Gioacchino".

Questo calendario, invece, ci fa vedere un universo magico da diversi punti di vista. Basta solo avere un po' di fantasia, socchiudere gli occhi, per ritrovarsi tra le rughe di una volta e, avvertire odori, sapori e voci di un popolo attivo che sa ingegnarsi all'occorrenza. Un'idea che c'è piaciuta molto questa del calendario, perciò la segnaliamo ai nostri lettori perché se ne procurino una copia da conservare.

L'iniziativa è stata sponsorizzata dalla preside dott.ssa **Maria Angela Gentile** e vi ha collaborato con gli alunni della III/E anche la prof.ssa **Lorella Ciancio**. Complimenti!

Giuseppe Meluso sperava di realizzare il sogno di farvi ritorno da "vincitore"

Finì alla Stragola l'avventura dei Bandiera

Oltre ad Emilio e Attilio Bandiera l'altra mente pensante era quella di Nicola Ricciotti

Redazionale

Che a tradire i fratelli Bandiera e i loro compagni di sventura fosse stato **Pietro Boccheciampe** non ci sono dubbi, perché una volta sbarcato alla foce del Neto, il corso si dileguò per la campagna presentandosi al sottintendente di Crotona, **Antonio Bonafede**, che lo tenne al sicuro per tutto il periodo in cui gli *esperidi* ebbero a che fare con la giustizia. Boccheciampe di carattere chiuso ma nello stesso tempo facinoroso con ogni probabilità si era arruolato in quell'avventura per sfuggire alle grinfie di qualche balordo della sua stessa risma, al quale evidentemente aveva pestato i piedi. Di conseguenza egli era distante anni luce dagli ideali patriottici che animavano tutti i componenti della spedizione.

Di tutt'altra natura, invece, la collaborazione del sangiovese **Giuseppe Meluso**, detto *Battistino 'u nivaro*, il quale credeva nel successo della spedizione.

Meluso, aveva avuto a che fare con la giustizia del suo paese, tant'è che era stato costretto a fuggire, aiutato in quella sua fuga dal principe di Cerenzia, **Ercole Giannuzzi Savelli**, che lo aveva raccomandato ad una nobile famiglia istriana, perché lo prendesse a servizio come lavorante. Ora, invece, accarezzava il desiderio di poter fare ritorno a San Giovanni in Fiore da "vincitore". Ed è per questo che ha frequentato attivamente la casa "Exoria" di Corfù, dove i patrioti si davano appuntamento per discutere gli aspetti politici e militari dell'intera operazione (com'è dimostrato dal disegno riprodotto sopra, che lo ritrae con il tipico cappello a cono dei montanari della Sila, mentre discute insieme ai fratelli Bandiera e a **Nicola Ricciotti**, capo militare della spedizione, gli ultimi aspetti del piano di sbarco in Calabria).

"Ad accompagnarci è una persona del luogo - scriveva **Attilio Bandiera** a sua moglie - che conosce la zona e ci sarà di grande aiuto per tutto il nostro fabbisogno". Poi le cose precipitarono sul Colle della Stragola e da quel momento Meluso è tornato uccel di bosco, seminando le guardie urbane che lo inseguivano al comando del capo **Domenico Pizzi**.

E sul colle silano non s'infrange solo il desiderio di quel manipolo di uomini della libertà venuti da lontano a sollevare il popolo dalla tirannia borbonica, ma s'infrange soprattutto il sogno di libertà di Giuseppe Meluso che torna ad essere un "ricercato speciale" dalle forze dell'ordine, che hanno la meglio su di lui il 3 aprile 1848 quando in un agguato in località Crocefisso, gli scaricano addosso diverse palle di piombo, una delle quali lo raggiunge al cuore e ne determina la morte.

In questo anno in cui si celebra l'Unità d'Italia, ricordare il sacrificio dei fratelli Bandiera e di personaggi come il Meluso, è un dovere per le nostre istituzioni locali che hanno il compito di tramandare alle nuove generazioni la storia che vide la partecipazione, a vario titolo, del popolo calabrese.



rinuncia a difendersi per non compromettere l'onore della ragazza con la quale aveva passato la notte. Incarcerato, riesce ad evadere ma viene ucciso. Si scatena così una cruenta faida tra famiglie diverse di una Calabria condizionata dal "delitto d'onore". La pellicola girata interamente in Sila, tra Silvana Mansio, Nocella e San Giovanni in Fiore vede la partecipazione di molte comparse del luogo, mentre si riconoscono angoli del nostro paese divenuto nel frattempo teatro all'aperto del set cinematografico.

Nel 1950 è sempre **Dino De Laurentis** a finanziare **Mario Comencini** per il film "Il brigante Musolino" ispirato alle gesta del bandito calabrese che aveva imperversato sulle montagne dell'Aspromonte. La pellicola ha come protagonisti ancora una volta **Amedeo Nazzari** e **Silvana Mangano** con l'aggiunto di un **Umberto Spadaro**, veramente bravo nella sua "pusillanimità". Il film è anche un'occasione per **D. Ciccio Lopez**, **Antonio Lopez** e **Antonio Secreti** del luogo i quali dimostrano la loro

I dati sulle attività commerciali ci presentano un paese al passo con i tempi

L'economia non è debole!

Il dati più rilevante riguardano: bar(70), abbigliamento(62), ristoranti (40) e autosaloni(19)

di Mario Orsini

Alcuni lettori sono solito rimproverarci, accusandoci di "piangerci addosso", quando scriviamo di disoccupazione, di economia debole, di difficoltà per tanti nostri concittadini di arrivare a fine mese. E forse hanno ragione loro. Lo affermiamo ora che abbiamo sottomano l'elenco delle attività commerciali predisposto dall'Ufficio attività produttive del nostro Comune, aggiornato al 30 giugno 2010, da cui si evincono una serie di dati che in un certo qual modo sono in perfetto contrasto con quanto effettivamente andiamo spesso scrivendo.

Dati che, invece, ci presentano una realtà economica completamente diversa, sotto certi aspetti positiva, di un paese al passo con i tempi, considerato il tipo di attività che favoriscono una migliore qualità della vita di tutti noi abitanti.

E per aprire un dibattito che riteniamo utile alla conoscenza della nostra realtà economica e sociale, riportiamo qui appresso i dati della nostra "scoperta":



Via Roma

Attività economiche divise per categorie merceologiche

Banche.....	5	Supermercati.....	6
Uffici postali.....	2	Alimentari.....	48
Alberghi.....	6	Piante e fiori.....	9
Oreficerie.....	10	Edicole.....	7
Ristoranti.....	40	Cartolerie.....	8
Stazioni di servizio.....	4	Tabaccherie.....	16
Farmacie.....	4	Negozi di abbigliamento.....	62
Parafarmacie.....	3	Campeggi.....	2
Agenzie di viaggio.....	4	Saloni auto.....	19
Telefonia e computer.....	10	Acconciatore/estetista.....	39
Bar.....	70	Circoli ricreativi.....	4
Ortofrutta.....	15	Agriturismo.....	5
Pescherie.....	6	Banchi di mercato.....	111
Macellerie.....	27		

L'indagine è partita da una denuncia per una "doppia vendita"

S'indaga sul cimitero

La Procura della Repubblica ha disposto l'acquisizione dei fascicoli sulle concessioni

Redazionale

Quando sono in viaggio non manco mai di visitare i cimiteri, mi piace vedere come un popolo ricorda i suoi morti, perché le tombe hanno un gran significato".

A scrivere questa considerazione è **George Gissing**, viaggiatore inglese, amante della cultura classica, il quale nel 1897 coronò il grande sogno di visitare i luoghi della Magna Grecia e, quindi, fece tappa anche a Crotona e in altre città della Calabria, dove non mancò, da attento osservatore straniero, di registrare le inconcludenze della nostra terra, che furono oggetto poi di un interessante libro di viaggio dal titolo: "Sulle rive dello Jonio".

Prendiamo a prestito questa considerazione per sostenere che i calabresi di una volta, rispetto a quelli di oggi, erano molto più rispettosi dei morti e del luogo dove questi venivano sepolti. Basta guardare anche al nostro cimitero per capire che quanto andiamo sostenendo è la sacrosanta verità. La parte antica del cimitero di San Giovanni in Fiore, quella per intenderci posta all'ingresso, è quella che potremmo definire monumentale. Il resto è da catalogare in quel filone di



Cappelle gentilizie ingresso Cimitero



Loculi in discussione

scempio edilizio, che prima di tutto ha interessato il caotico sviluppo urbanistico del paese e che immancabilmente ha finito poi col riflettersi anche sul Camposanto.

Per cui: brutto il paese; bruttissimo il cimitero!

A rendere più brutto il pio luogo è una notizia che circola con insistenza in questi giorni. La Procura della Repubblica di Cosenza è impegnata a fare piena luce su un giro di vendite "discutibili" di loculi cimiteriali da parte di persone che non n'avrebbero titolo. E per venire a capo dell'intrigata questione i Carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, hanno acquisito, a più riprese, i fascicoli sulle

concessioni comunali e sulle cessioni a privati o ad associazioni varie. Insomma senza fare tanti giri iperbolici, la cappella del Santissimo (50 loculi "tipo cassetto") che una volta apparteneva ad una congregazione religiosa sarebbe stata venduta "a pezzi" a più persone, le quali ora rischiano di essere incriminate per "incauto acquisto".

Ma l'inchiesta non si fermerebbe qui, perché altri illeciti riguardanti le aree cimiteriali sarebbero stati denunciati da alcuni legali del luogo su incarico dei loro clienti. Quindi per concludere, abbiate rispetto almeno per il Cimitero!

Brevi

IL PARCO DELLA SILA AL BIT DI MILANO

L'Ente parco nazionale della Sila ha partecipato con un proprio spazio d'accoglienza all'interno del "Villaggio Calabria", allestito dalla Regione in occasione dell'apertura della Borsa internazionale del turismo (Bit) in programma a Milano dal 17 al 20 febbraio scorso.

Il Parco nazionale della Sila ha presentato la propria offerta turistica ecosostenibile legata alla tutela delle proprie aree protette, ma anche allo sviluppo "verde" del suo territorio, in grado di valorizzare le culture locali e di favorire lo sviluppo sociale ed economico delle sue popolazioni.

Nella conferenza stampa riservata a giornalisti e tour operator, la presidente del Parco della Sila, **Sonia Ferrari**, ha sottolineato l'importanza del valore ambientale e paesaggistico che caratterizza i paesi dell'area silana.

LA CALABRIA SULLE TAVOLE DELLA DOLCE VITA ROMANA

E' stato lo chef **Agostino Facciuolo** dell'Accademia della cucina calabrese a prendere per la gola il mondo della "dolce vita" romana, ospite nei giorni scorsi del grand hotel "The Westin Excelsior Rome" di via Veneto, preparando piatti tipici della cucina calabrese a base di prodotti della nostra terra, che sono stati serviti in due cene diverse.

Le serate sono state un'occasione per presentare tutti i prodotti enogastronomici calabresi, tra cui alcune eccellenze, come il maialino nero del Gal Kroton, i prelibati salumi San Vincenzo, il pecorino crotonese, la sardella di Crucoli, i dolci tipici di San Giovanni in Fiore (pitta 'mpigliata, turdilli e crucette) e tante altre leccornie, che hanno allietato i palati degli ospiti romani.

Il tutto innaffiato dall'ottimo vino di Cirò della tenuta Iazzolini. Di ognuno di questi prodotti è stato tracciato un profilo storico-culturale ai circa 200 ospiti, tra operatori del settore commerciale, editoriale (quindi giornalisti e scrittori di enogastronomia), direttori di alberghi e ristoranti; contatti utili per la realizzazione di campagne stampa sulla manifestazione, ma anche sulle aziende partecipanti e per istaurare rapporti commerciali e di crescita.

"Una buona occasione - ha rilevato Facciuolo - per dimostrare che in Calabria ci sono diverse potenzialità per lo sviluppo turistico dell'intera regione".

FURTO ALLIPSIA

Ancora una volta l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato è stato oggetto di scasso da parte dei soliti ignoti, che hanno messo in atto il furto di un proiettore e di una lavagna luminosa del valore complessivo di circa 4.500 euro. Data l'ubicazione dell'edificio in zona periferica del paese ovvero nella parte alta dell'Olivario, ci sorprende il fatto che la sede di questa prestigiosa scuola sia ancora sprovvista di un sistema di video sorveglianza, considerato anche che non è la prima volta che i ladri fanno visita a questa struttura scolastica.

I carabinieri della locale stazione intervenuti, su richiesta dalla preside **Caterina Calabrese**, hanno aperto un fascicolo che finora è intestato a "furto ad opera d'ignoti".

NIENTE FARMACIA PER L'OLIVARO

La farmacia di Lorica non si tocca! Rimarrà nel villaggio silano al servizio dei turisti e dei residenti. Questo è quanto ha deciso il Tar della Calabria accogliendo il ricorso dei quattro titolari di farmacia del nostro paese (dottori **Rosa Barberio**, **Antonio Oliverio**, **Antonio Musacchio** e **Sevi Oliverio**), che si erano opposti alla decisione della Giunta Regionale, la quale con delibera del 17 dicembre 2010, aveva approvato la "Revisione della pianta organica delle farmacie di San Giovanni in Fiore" portandole da quattro a cinque e, consentendo di fatto, il trasferimento di quella di Lorica nel popoloso quartiere dell'Olivario, in considerazione del numero degli abitanti che supera le duemila unità tutti residenti nel quartiere.

Per l'istituzione della farmacia dell'Olivario si erano pronunciati favorevolmente il Comune, l'Azienda sanitaria provinciale e l'Ente Regione, che si sono costituite parti interessate nella vertenza, in trattazione presso il Tribunale amministrativo regionale, senza tuttavia riuscire nell'intento di dotare il popoloso quartiere di un presidio sanitario indispensabile.

Decine di nostri concittadini si sono affermati nel mondo della politica e dell'imprenditoria

L'America delle opportunità

Se fossero rimasti nel nostro paese difficilmente avrebbe avuto il successo riscontrato emigrando

Teresa Migliarese Marra



Marisol Nicoletti



Joe Minard



Joe Manchin III

Che l'emigrazione abbia sradicato migliaia di calabresi dalla propria terra è un fatto acclarato sul quale è inutile ritornarci ancora, ma è giusto pure pensare che l'emigrazione sia stata anche positiva dal punto di vista economico e sociale per il nostro paese e soprattutto per molti nostri concittadini che hanno visto affermarsi dei propri figli o nipoti in posti di prestigio impensabili, se la famiglia fosse rimasta a vivere nel paese d'origine.

Basta un esempio su tutti, per capire le opportunità che l'America ha offerto ed offre tuttora a molti di noi: **Joe Manchin III** è assurdo addirittura a governatore del West Virginia, mentre **Mike Oliverio** è stato eletto prima lui e poi suo figlio **Mike jr.** senatore di quello Stato e così in tempi diversi anche **Joe Minard** (figlio di **Giuseppe Minardi** e **Costanza Angotti**), mentre altri nostri connazionali di seconda e terza generazione, hanno fatto altrettanto successo su strade diverse come **Anna Paletta** il cui libro "Pane, vino e angeli" è stato tradotto in tre lingue, **Albert Andy**, affermato industriale e benemerito insieme a **Teresa Merandi** di iniziative umanitarie e poi ancora il figlio di **Patrizia Conte** (ndr. **Steven Seagal**) è diventato attore famoso, **Luigi Mele** per otto anni ha gestito la delega di amministratore della **McDonald's**, **Antonio Petitto**, ha inventato i megamuletti capaci di muovere trentotto tonnellate di peso, **Marisol Nicoletti** ha fondato la **Mar y Sol Ediciones** con sede in Argentina, **Maria Fiunik** (figlia di **Genoveffa Bitonti alias Cacillu**) è stata consulente di **Bill Clinton** alla Casa Bianca per l'intera durata del mandato presidenziale, **Giuseppe Anzini** è diventato presidente della **Sharp Electronics of Canada**, **Carmela Allevato**

che nel 1997 tenta la scalata alla poltrona di sindaco di Vancouver forte dell'appoggio del sindacato e così anche **Bill Marra** che per poco non è diventato sindaco del Windsor nell'Ontario, **Pasquale Santini**, avvocato con studio legate ad Ottawa, dove è considerato uno dei più bravi legali in fatto di diritto civile, **Vittorio Basile** che ha lavorato una vita presso la famosa Libreria del Congresso a Washington, dove era considerato "il principe delle biblioteche", **Leonardo Cortese**, psichiatra di lunga esperienza nel Windsor, **Sam Basile** consulente di moda a Detroit, **Beppe Lopetrone**, fotografo di moda a Miami Beach e ancora **Russell Bonasso**, ritenuto una leggenda da quanti ne hanno potuto apprezzare operosità e generosità. Potremmo andare avanti chissà fino

a quando, ma preferiamo pensare, invece, che se **Luigi Alfonso Marra**, che in questi giorni è stato al centro della cronaca italiana, fosse venuto in America con la sua brillante intelligenza poteva arrivare ai vertici del potere americano e così **Antonio Stenta**, avrebbe potuto fare affari a gonfie vele, **Saverio Basile** avrebbe realizzato il suo sogno di diventare editore e a **Salvatore Oliverio** la cui intelligenza ha valicato l'oceano, un posto di docente universitario non glielo avrebbe negato nessuno. Tanto per rimanere tra i coetanei e conoscenti diretti. Per queste opportunità che l'America riesce ad offrire, è veramente una nazione grande. Solo che bisogna saperne cogliere gli aspetti positivi che sono prima di tutto la democrazia, poi la libertà e, infine, il benessere.



Diminuisce il numero dei consiglieri per i comuni da 10 a 30 mila abitanti

Un parlamentino ridimensionato

Anche gli assessori in giunta non potranno essere più di cinque

C'è una consistente novità nella composizione del nuovo consiglio comunale di San Giovanni in Fiore che andremo ad eleggere in primavera, in considerazione del dimissionamento del sindaco **Antonio Barile**. I consiglieri comunali da eleggere saranno, infatti, sedici (oltre al sindaco) con una diminuzione del 20% rispetto alla precedente formazione. La modifica è frutto della legge 191 del 2009, successivamente modificata ed integrata dal DL 25 gennaio 2010, che stabilisce tale numero per i comuni con popolazione da 10 a 30 mila abitanti.

Insomma, è anche un problema finanziario, che ha già penalizzato le comunità montane e altri enti pubblici assimilati, che dovranno fare i conti con gli incentivi pubblici non più "a pioggia" per la gestione degli enti locali. La stessa legge fissa in cinque, il numero massimo degli assessori che il sindaco eletto può nominare per la gestione del nostro Comune. Siamo partiti nel 1946 con un consiglio comunale composto da 30 consiglieri (PCI 10 seggi, PSI 10, DC 4, indipendenti di sinistra 4 e indipendenti di destra 2); poi il primo notevole ridimensionamento applicato nella tornata elettorale del 1996 che introduceva per la prima volta l'elezione diretta del sindaco e di venti consiglieri (PDS seggi 7, Popolari 3, Socialisti italiani 2, Patto per San Giovanni 2, Rifondazione comunista 2, Alleanza nazionale 2, Comitato Prodi 1, CDU 1). Ora si scende addirittura a 16 e che Iddio ce la mandi buona!

Brevi

SETTIMANA BIANCA
PER I RAGAZZI DEL SECONDO CIRCOLO

Oltre cento alunni delle ultime classi della scuola primaria del II° Circolo didattico, hanno effettuato una settimana bianca sulle piste di Carlomagno, in Sila.

Accompagnati, dagli insegnanti delle rispettive classi e sotto l'occhio vigile dei mastri di sci **Giancarlo Mirarchi**, **Marco Oliverio**, **Mario Silletta** e **Giovanni Provenzale** dello Sci club Montenero, i ragazzi hanno appreso oltre ai concetti di base, le varie tecniche dello sci nordico.

Un'occasione anche per scoprire le bellezze e le potenzialità del nostro territorio e per socializzare fra loro. I bambini e i docenti, hanno fruito del servizio mensa e della struttura ricettiva della Comunità montana silana, messi a disposizione dalla Cooperativa "La Sangiovese".

Il progetto rientra nella programmazione dei Pon, fondi strutturali europei del Ministero dell'istruzione.

RAPINA ALL'UFFICIO POSTALE

Due sconosciuti con un forte accento crotonese hanno consumato durante il turno pomeridiano una rapina ai danni dell'Ufficio postale centrale della nostra città. A viso scoperto hanno fatto irruzione nell'ufficio e mentre uno dei due prendeva in ostaggio un utente, puntandogli al collo un taglierino, l'altro saltava dietro gli sportelli chiedendo l'apertura della cassaforte, ignorando che il denaro incassato con le nuove tecnologie di sicurezza finisce direttamente nel caveau. Risultato: un magro bottino di appena 600 euro, quanto conteneva una delle casse ancora in funzione. Molto panico, invece, tra i presenti ma soprattutto molta paura per l'involontario ostaggio che ha dovuto cedere il denaro in contanti che stava per versare alla cassiera.

I carabinieri hanno prelevato il filmato del circuito di videoregistrazione per cercare di assicurare alla giustizia i due malfattori.

NUOVO COMANDANTE PROVINCIALE DEI CARABINIERI



Il colonnello **Francesco Ferace** (nella foto) è il nuovo comandante provinciale dei Carabinieri della nostra provincia. Già comandante del glorioso 4° reggimento "Carabinieri a cavallo", l'alto ufficiale è tornato in Calabria dove era già stato prima a Rosarno e poi a Catanzaro.

Appena insediato si è incontrato con le autorità della provincia e con amministratori locali nel corso delle diverse visite effettuate ai comandi di compagnia dislocati sul territorio.

"Torno volentieri in questa regione dove ho imparato a fare il carabiniere, - ha detto ai rappresentanti della stampa - sapendo che il rapporto con questo territorio sarà senz'altro proficuo".

Il col. Ferace ha 51 anni; è sposato ed ha due figli.

NOMINATO SUB COMMISSARIO

Il Prefetto di Cosenza, dott. **Raffaele Cannizzaro**, ha proceduto nei giorni scorsi alla nomina di un sub commissario per il comune di San Giovanni in Fiore nella persona del direttore amministrativo contabile della prefettura dott. **Vito Laino**, che affiancherà la commissaria prefettizia dott.ssa **Maria Carolina Ippolito**, nominata il 22 gennaio scorso, dopo le dimissioni della maggioranza del consiglio comunale, che ha determinato lo scioglimento anticipato dell'assemblea elettiva e il ritorno a casa del sindaco **Antonio Barile**. Negli ultimi vent'anni, è la seconda volta che il comune silano viene commissariato dal prefetto di Cosenza. In passato hanno ricoperto tale incarico l'ex questore di Trapani **Mario Gonzales** e l'ex prefetto di Catanzaro **Sandro Calvosa**.

Nella Finanziaria 2011 sono previsti per la Calabria circa tre miliardi di euro

Più soldi per i comuni montani

Il provvedimento di fatto "liquida" le Comunità montane che non hanno più ragioni di esistere

Redazionale

Le risorse economiche finora assegnate alle Comunità montane da questo anno andranno direttamente ai comuni montani, ovvero a quelli che hanno almeno il 75% del territorio posto al di sopra dei 600 metri di altitudine, in proporzione alla popolazione residente.

Lo ha deciso il governo nella Finanziaria 2011, accogliendo la proposta del ministro **Giulio Tremonti**, che assegna alla Regione Calabria 2.895.760,00 euro, pari al 17,51% del budget nazionale. Divenendo di fatto la Regione meglio trattata, dopo la Campania a cui va il doppio del nostro finanziamento.

La cosa non è piaciuta ai presidenti delle regioni del nord, che si sentono penalizzate e gridano allo



Giulio Tremonti

scandalo, sostenendo che a fare la parte del leone siano regioni del Mezzogiorno come la Campania e la Calabria, che detengono chilometri interminabili di coste. Ma il governo ha tenuto conto di un fatto importante.

La montagna italiana produce ogni anno il 16,7 per cento del Pil nazionale (circa 203 miliardi di euro) e ospita un quinto della popolazione che ogni giorno deve fare i conti con mille difficoltà: manutenzione delle strade, paesini che vengono abbandonati per assenza di servizi, scuole che chiudono per mancanza di alunni, foreste che divorano ettari di terreno coltivabile ecc. e tutto ciò nella nostra regione diventava finora un autentico dramma. Ora che le sovvenzioni sono alla rovescia, diventa pretestuoso quanto reclamano Veneto, Piemonte e Lombardia, che rivendicano una revisione dei numeri e ironizzano sulle "vette" della Calabria.

Una legge per finanziare progetti di sviluppo socio-economico nelle aree di montagna

Per fermare la fuga dei giovani

Tra i firmatari del provvedimento il deputato del Pd, Franco Laratta

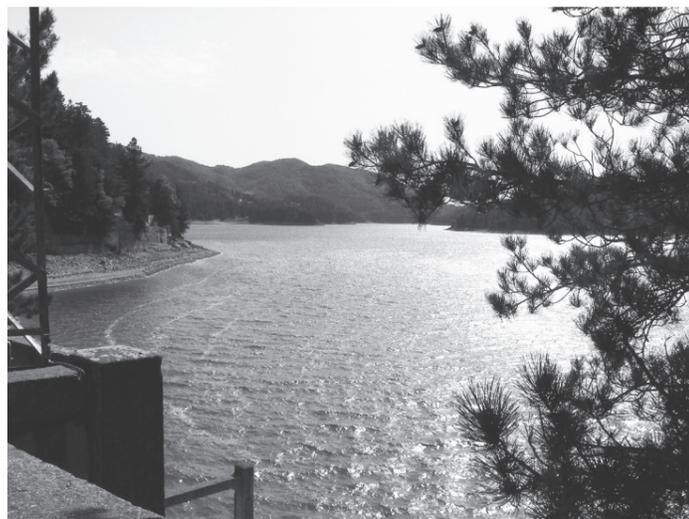
Redazionale



Franco Laratta

Finalmente una buona notizia dal Parlamento. La Camera ha approvato all'unanimità una legge che punta alla salvaguardia e alla valorizzazione delle specificità culturali, economiche, sociali e ambientali dei comuni montani. Le norme favoriscono un'adeguata qualità della vita dei soggetti residenti e dei nuclei familiari ed hanno lo scopo di evitare lo spopolamento dei territori montani e di salvaguardia, nello stesso tempo, dell'innalzamento dell'età media delle popolazioni.

La legge istituisce un fondo nazionale integrativo per i comuni montani svantaggiati, con una dotazione pari a 6.000.000 di euro per il 2011. "Si punta per i prossimi



Lago Ampollino

anni - ha detto l'on. **Franco Laratta**, uno dei firmatari della legge - ad incrementare notevolmente questo fondo, con nuove e più forti risorse finanziarie, per fermare il declino dei comuni di montagna e per finanziare più progetti possibili"

Il Fondo finanzia progetti di sviluppo socio-economico a carattere pluriennale, tra le seguenti tipologie: potenziamento e valorizzazione dei servizi pubblici in gestione alle pubbliche amministrazioni; potenziamento e valorizzazione del sistema scolastico; valorizzazione delle risorse energetiche;

incentivi per l'utilizzo dei territori incolti di montagna e per l'accesso dei giovani alle attività agricole; sviluppo del sistema agrituristico e del turismo montano e degli sport di montagna; valorizzazione della filiera delle biomasse a fini energetici.

Nella legge sono previste anche nuove normative per la realizzazione di lavori pubblici nei comuni delle aree interne, nonché la realizzazione d'infrastrutture su terreni soggetti agli usi civici di montagna.

La legge porta la firma degli onorevoli Quartiani, Giovannelli, Laratta, Brugger, Zeller e altri.

Per parlare della giornata mondiale sulle zone umide e foreste

Alla riscoperta di Ariamacina

Il Circolo di Legambiente ha promosso un'escursione in zona

di Mario Morrone

È stata una domenica diversa, ma soprattutto festante, per i soci del circolo di Legambiente della nostra città, che si sono portati numerosi sulle rive del lago Ariamacina, all'interno del Parco nazionale della Sila, per dare un significato alla "Giornata mondiale delle zone umide e foreste" che quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario, grazie ad una convenzione promulgata dall'Onu, a difesa degli ecosistemi più a rischio della Terra.



L'invaso d'acqua di Ariamacina (e i dintorni che in esso si specchiano), è stato individuato, infatti, come zona umida e come oasi naturalistica, poiché è provato che è un'area di sosta migratoria di specie ornitiche palustri, nonché uno dei pochi luoghi di nidificazione dello svasso (il grosso uccello di palude dell'ordine dei columbiformi di colore bianco o nero, con un ciuffo di piume sul capo e dalla posizione eretta), mentre tra le altre specie faunistiche presenti nell'oasi figurano: il tritone italiano, il colubro liscio e la vipera comune. E domenica 13 febbraio in questo ameno luogo della Sila cosentina, Legambiente ha festeggiato l'evento con un'interessante escursione. Con l'ausilio di ciaspole, gli ambientalisti hanno raggiunto il lago, in gran parte ghiacciato per il freddo rigido dei giorni precedenti, inserito in un panorama mozzafiato di cime e valli innevate e altre di verde dominate dalle foreste di pino laricio.

Peccato che la festa è stata turbata dal chiasso assordante di una sfilata di otto fuoristrada che hanno invaso il tracciato, procurando il risentimento degli ambientalisti, i quali hanno pensato di informare dell'accaduto gli uomini del Corpo forestale dello Stato. Insomma, una giornata di festa che è servita soprattutto come invito al rispetto dell'ambiente che appartiene a tutti e nessuno ha titolo per deturparlo.

L'informatica per la tua azienda ti preoccupa?



La soluzione c'è!

Portali e siti Web
Software gestionali
Sicurezza Informatica
Wireless

silanet solutions

www.silanet.com

info line: 393.9909015



Fantino, un tempo fiorente agglomerato di case, mentre gli abitanti si aggiravano intorno alle 300 unità

Il villaggio svanito

Oggi sono rimasti in nove, mentre il patrimonio abitativo è completamente in disfacimento

di Saverio Basile

L'ultima domenica di febbraio c'era ancora un leggero strato di neve sui tetti delle nostre case e la maggior parte della gente ha cercato un po' di caldo sulle colline che si affacciano sull'ex Marchesato, sbirciando il mare in lontananza. La nostra meta è stata Fantino, il villaggio che nel 1971 contava ancora 279 abitanti, sette muli, 17 asini, un bel po' di pecore e soprattutto tante capre. C'era un silenzio tombale, domenica scorsa, fatta eccezione per l'acqua che scorreva dalla fontana

pubblica, che non c'era verso di chiudere. I mandorli erano quasi tutti fioriti e si vedeva già sbocciare qualche fiorellino di prato mentre la grande siepe di rosmarino nei pressi della chiesa si andava colorando d'azzurro. Solo che non si vedeva anima viva per le strade, fin quando dalla valle non è salita Teresa Loria, 75 anni suonati, la quale si trascinava sulle spalle un sacco di cavoli da dare da mangiare alle galline. Quegli intrusi che vedeva da lontano (io e il fotografo) non le garbavano per nulla, perciò si mise a

gridare, premendo che non voleva essere fotografata, diversamente ci avrebbe presi a pietre.

Poi quando mi riconobbe accettò di parlare, ma non consentì lo stesso al fotografo di riprenderla, perché l'ultima volta che l'aveva fatto, lei menava le capre sul sentiero che portava all'ovile e si è ritrovata sul giornale. Fantino oggi è un villaggio svanito, abitato soltanto da nove persone (**Domenico Bitonti** e la moglie **Rosa De Vuono**; **Giovanni Cortese** e la moglie **Maria Loria**; **Antonio Loria** con la moglie **Maria Marasco** e la suocera **Rosa De Vuono**; poi c'è ancora **Caterina De Vuono** e la nostra **Teresa Loria**, che per prima cosa si è lamentata della mancanza di una lampadina che gli elettricisti del Comune non riescono a cambiare da mesi e della tassa sulla spazzatura che nessuno raccoglie, perché si sono portati via anche il bidone che è servito altrove.

Ci parla della sua famiglia, dei figli che si sono sistemati tutti in paese, ma che le telefonano due o tre volte al giorno (visto che ha un telefono fisso ed un cellulare), ma soprattutto ci parla dell'abbandono del villaggio. "Qui una volta eravamo migliaia e tutti i bassi erano abitati. Poi quelli del Comune hanno portato la luce, l'acqua, il telefono, hanno messo il cemento per le strade e la gente è andata via. Siamo rimasti quattro gatti, ma noi ci stiamo bene lo stesso. La domenica però arrivano in tanti e ci facciamo lunghe parlate". Il patrimonio abitativo è completamente in disfacimento. Infatti la maggior parte delle case abbandonate, presenta tetti e pavimenti crollati. Scale d'accesso ai piani superiori devastate dall'incuria, tegole che pendono dalle grondaie e un rumore assordante che viene dalle porte, dalle finestre e dai balconi spalancati che il vento sbatte a proprio piacimento. Questo è Fantino alle soglie del Terzo Millennio, mentre gli abitanti si contano in nove, le capre non superano la dozzina e asini e muli sono spariti completamente dalla circolazione. L'unica persona a rompere il silenzio atavico di queste montagne è il parroco mons. **Carlo Arnone**, che viene a trovare le "sue" pecorelle di sabato o di domenica, a seconda dai suoi impegni pastorali.



Il sarto improvvisato si chiamava Maurizio Sciarrotta ed abitava a Garga L'atelier dei monaci

Passavano tutti da quella casa per provare il saio o farsi aggiustare il cappuccio

di Luigi Basile

Ricordate quanto scalpore suscitò sui giornali e in televisione la notizia che la madre generale di un importante ordine monastico femminile aveva dato incarico a **Christian Dior** di ridisegnare il nuovo abito delle suore? Apriti cielo! Le monache come modelle pronte a sfilare in passerella? Ma le ignare monache non c'entravano affatto con le sfilate di moda, semmai erano le indossatrici che si vestivano di suora per far vedere alle varie madri superiori gli abiti ordinati per loro.

Fatta questa premessa vogliamo ricordarvi, invece, il sarto dei monaci di tutta la provincia dei cappuccini cosentina.

Si chiamava **Maurizio Sciarrotta** e di mestiere faceva il guardiano al magazzino delle patate dell'Opera Sila in contrada Garga, dove abitava con la famiglia.

Maurizio era molto legato al mondo della Chiesa e così tutti i monaci questuanti facevano capo alla sua casa dove trovavano ospitalità, un piatto caldo ed un bicchiere di vino di quello buono.

Un bel giorno passò da Garga, padre **Daniele da Belvedere**, mentre faceva ritorno al suo convento sul Tirreno. Era venuto a tagliare e cucire il saio ai confratelli di San Giovanni. Aveva portato con sé la tela e i ferri del mestiere. Ma ad un certo momento il monaco cercò di reclutare uno dei figli di Maurizio, che a sentire il padre, aveva la vocazione per il sacerdozio.

Così tra una parola e l'altra i due vollero vedere come stesse vestito



Maurizio Sciarrotta è il secondo da sinistra in piedi

da fraticello il giovane Eugenio e si misero a confezionare un piccolo saio munito di cappuccio e di pettorale. Mentre padre Daniele imbastiva gli orli della tela, Maurizio si mise alla macchina da cucire della moglie, sfruttando la conoscenza di un lontano apprendistato presso la sartoria di **Luigi Arcuri alias Frinnozza** specializzata nella cucitura delle divise dei carabinieri, che a quei tempi portavano i pantaloni alla cavallerizza, essendo alle dipendenze di una "stazione a cavallo". Maurizio creò una specie di turca e apportò a quel suo primo lavoro alcune modifiche che piacquero molto a padre Daniele, che le ritenne pratiche e utili soprattutto per riparare le mani dal freddo. A questo punto al monaco non gli rimase che passare il "testimone" al nuovo sarto e da quel giorno l'atelier

dei monaci di tutta la provincia monastica si spostò di fatto a Garga, dove i frati di Morano, Belvedere Marittimo, Acri, Castiglione Cosentino, Cosenza e ovviamente San Giovanni in Fiore, si recavano periodicamente per le misure e per le prove dei nuovi abiti talari. Maurizio faceva questo genere di lavoro a tempo perso e senza ricavarne alcun compenso, fatta eccezione per qualche preghiera, che il bravo Christian Dior silano, invocava per sé e per la sua numerosa famiglia composta dalla moglie e da ben otto figli. "Tagliare l'abito ad un monaco non è semplice - soleva dire Maurizio Sciarrotta - anche perché ci vuole un tavolo da lavoro almeno doppio di quello dei comuni sarti e quando si tratta di tagliare il mantello bisogna stendere per terra la tela a ruota in modo da non ottenere sbavature".

Da Roma all'Alto Jonio per dimostrare il proprio talento

Incoronata la Madonna di Lourdes

Il maestro Spadafora ancora una volta si è confermato l'orafo delle Madonne

di Caterina Mazzei



Solenne cerimonia nella chiesa "Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria" di Trebisacce dove, con una preziosa corona è stata incoronata la statua della Madonnina di Luordes, frutto dell'oro votivo dei fedeli della parrocchia e dei volontari dell'Unitalsi, che hanno donato i loro oggetti più preziosi per fonderli insieme e poi il risultato di un talento, l'orafo Giovambattista Spadafora di San Giovanni in Fiore, che oltre a realizzare preziosi gioielli per i vip, si è specializzato anche in opere di argomento religioso, non è un caso, infatti, che il maestro silano si è guadagnato la nomea

di "orafo della Madonne". La cerimonia d'incoronazione destinata alla sacra effigie è stata officiata da monsignor Giuseppe Oliva e da tutti i parroci di Trebisacce in una chiesa stracolma di fedeli, suscitando tra i presenti molta emozione, in prima fila le dame, i barellieri e i tanti diversamente abili in carrozzina appartenenti all'Unitalsi giunti da tutta la sibiratide. Altra manifestazione ed ancora un successo per Giovambattista Spadafora. Una sfilata di suoi gioielli molto apprezzata infatti, ha fatto da corollario al "Galà delle eccellenze calabresi 2011" che si è svolto a Roma presso il teatro Quirino. Un premio internazionale "made in Calabria" che vuole premiare il talento, il merito delle personalità che sono riuscite ad affermarsi nei diversi settori della società, valorizzando le peculiarità tipiche della loro origine calabrese. L'idea del

premio, studiato in accordo con la linea programmatica dell'intero progetto, infatti, è quella di dare un riconoscimento a personaggi illustri di origine calabrese, che hanno saputo farsi strada con successo nella loro professione fino a ricoprire ruoli di spicco nella società, facendosi in questo modo ambasciatori della regione e dei suoi valori. Personalità che si sono distinte nel mondo della cultura, dello spettacolo, del giornalismo, dell'impegno sociale, dell'impresa, delle istituzioni, dello sport, e che possono indicare, specialmente alle nuove generazioni, un esempio importante da seguire.



No ricamo

In queste fredde giornate di inverno lasciamoci avvolgere dal calore di una morbida sciarpa di pile realizzata con un nuovo filato che ha letteralmente invaso le nostre case; basta guardarsi un po' intorno per rendersi conto di quante persone già ce l'hanno, e sono tutte fatte a mano!!

Semplici da lavorare e veloci da realizzare: bastano tre gomitoli da 50 grammi e poco più di tre ore di lavoro. Disponibile in diverse misure e in un vastissimo assortimento di colori la lana a "palline", così ormai denominata, si presta molto alla realizzazione di accessori moda: sciarpe, borse, cappelli, copri collo e persino stole per le più volenterose.

Per chi ancora non ne avesse una e volesse realizzarla vi proponiamo un modello di sciarpa realizzata ai ferri.



ESECUZIONE:



Avviare 10 maglie con i ferri n: 7;

lavorare tre gomitoli di filo "a palline" a maglia dritta in modo che il lavoro possa venire uniforme da ambo i lati.

La peculiarità di questo filato sta nel fatto che è composto da un filo più sottile in cotone

e un "bon bon" o "pallina". Nel lavorarlo bisogna prendere solo il filo sottile lasciando scivolare un "bon bon" per ogni maglia. Bastano pochi tentativi per capire l'ingranaggio e detto fatto la sciarpa è finita e pronta ad abbellire il nostro look. Allora buon lavoro e buona sciarpa a tutti. ...ma febbraio è anche il mese che ospita la festività più romantica in assoluto: San Valentino.

Per questa occasione abbiamo realizzato un cuscino in lino giallo (un pizzico di gelosia ravviva i rapporti di coppia), con un cuore di roselline rosse (la passione non deve mai mancare) e con all'interno due teneri orsacchiotti che insieme si lasciano dondolare sull'altalena dell'amore. In un mondo sempre più volgare e privo di valori morali diamo spazio alla tenerezza, apriamo i nostri cuori all'amore, quello vero e sincero, libero da finzioni e sotterfugi, solo così ci possiamo rendere conto che volare in due è più bello che farlo da soli.

Luisa Lacaria

Se hai curiosità da raccontare o suggerimenti da proporre scrivi all'indirizzo e-mail: luisa.lacaria@tin.it o contattami su facebook.

Ora sapete dove trovarci



Da oggi finalmente "Il nuovo Corriere della Sila", grazie alla disponibilità dell'ing. **Pasquale Biafora**, ha un proprio sito internet in grado di presentare ai lettori il lavoro della nostra redazione.

Ci sforzeremo di fornirvi una notizia al giorno, scegliendola fra le più importanti che si registrano nel nostro paese, per farci leggere da chi sta lontano, ma

prossimamente conteremo di inserire tutta la produzione del giornale con i pdf che contengono l'impaginato, comprese le foto che corredano ogni scritto. Insomma un archivio che è bello avere a portata di mano, consultandolo a proprio piacimento quando si è liberi da impegni.

Più in là, infine, contiamo di inserire in questo "contenitore" anche la raccolta completa dei numeri del "vecchio" Corriere fondato nel 1961 e cessato nell'aprile del 1966.

Intanto da oggi sapete dove trovarci.

Basta cliccare

www.ilnuovocorrieredellasila.it

I predecessori di don Nardino Bonanno

I vescovi fiorentini

In 374 anni l'Ordine fondato da Gioacchino ha espresso quattro presuli

di Giovanni Greco



Mons. Leonardo Bonanno

Il 25 marzo prossimo monsignor **Leonardo Bonanno**, da tutti affettuosamente chiamato *don Nardino*, sarà solennemente consacrato vescovo di San Marco Argentano - Scalea. Con la sua nomina sono tre i preti sangiovesi che in mezzo secolo hanno ottenuto la cattedra vescovile.

Ha cominciato don **Umberto Altomare**, nativo di Cellara, ma sangiovese di adozione, per avervi svolto dal novembre 1943 diciassette intensi anni di attività pastorale come parroco della chiesa matrice. Nel marzo 1960 è stato nominato vescovo ausiliare di Mazara del Vallo in Sicilia e poi ha proseguito il suo impegno di presule dal 1962 nella diocesi di Muro Lucano e dal 1970 al febbraio 1986, data della sua morte, in quella di Teggiano-Policastro.

L'8 settembre 1979 è stato consacrato vescovo di Mileto, Nicotera e Tropea monsignor **Domenico Cortese**, cresciuto con il nome di padre Tarcisio tra i frati Minori di Calabria, dei quali è stato per diversi anni superiore provinciale e che da qualche anno ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età. Prima di loro, e sin dalla nascita ufficiale del paese [12 aprile 1530], nessun altro aveva ottenuto la mitra vescovile, anche se figure sacerdotali qualificate e di prestigio non sono mancate. Quattro vescovi ha espresso, invece, l'Ordine fiorentino nei suoi 374 anni di vita [1196-1570]. Pochi se confrontati al successo di Benedettini, Cluniacensi, Cistercensi, Francescani e Domenicani, che nello stesso periodo hanno offerto alla gerarchia ecclesiastica non solo numerosi vescovi, ma anche cardinali e pontefici. I Fiorentini hanno ottenuto il primo riconoscimento abbastanza presto. Alla fine

del 1234 papa **Gregorio IX** (1227-1241) nominò il successore di **Gioacchino**, **Matteo Veneri**, vescovo della vicina diocesi di Cerenzia. L'abate Matteo, la cui personalità e autorevolezza è ampiamente evidenziata in quasi tutta la copiosa documentazione fiorentina della prima metà del XIII secolo, era colto, dinamico e intraprendente. L'Anonimo autore della raccolta agiografica dei *Miracoli* compiuti in vita e dopo la morte da Gioacchino, lo descrive come «uomo di vita venerabile e abate molto aperto, amato da tutti i suoi subalterni». Ci informa ancora l'Anonimo che Matteo compì l'anno di noviziato [probabilmente nel 1198] nel protomonastero di Fiore insieme al giovane **Giovanni di Baiona**, arrivato dalla Guascogna, a un novizio calabrese e ad altri due aspiranti monaci provenienti come lui da centri non monastici imprecisati della Tuscia e definiti «maturi e istruiti». Era, quindi, dotato di indubbie qualità in tutti i campi, se nella primavera del 1202 fu chiamato, in età piuttosto giovane e solo dopo quattro anni di vita monastica, a succedere a Gioacchino. Matteo Veneri resse il monastero di Fiore e l'Ordine fiorentino 32 anni, promuovendone il rilancio, la diffusione e una più efficiente e adeguata organizzazione. Costruì il monastero di Fontelaurato nei pressi di Fiumefreddo Bruzio e, dopo l'incendio che colpì le strutture monastiche di *Jure Vetere* alla fine dell'estate 1214, innalzò anche l'attuale e grandioso archicenobio. Prestò la sua attività pastorale dal vescovado posto sulla rocca dell'antica Acherentia fino al 1240, morendo in fama di santità.

Il secondo vescovo fiorentino fu l'abate **Pietro I**, che nell'estate del 1282 fu nominato da **Martino IV** (1282-1285) vescovo di Castellaneta, in Puglia, ma morì prima di prendere possesso della diocesi. Si sa poco di lui, ma doveva



Stemma del metropolita Enrico Moyo

essere certamente un monaco rispettato, venerabile e abate da poco, perché nel novembre 1280 abate di Fiore risulta essere **Michele II**.

Il terzo fu **Carlo Setario**, che non era un monaco, ma un chierico cosentino "nominato" dalla Santa Sede nel 1460 abate di Fiore, carica dalla quale due anni dopo fu estromesso da **Giovanni Evangelista de Gaeta** di Caccuri, chierico della Curia vescovile di Cariati. Nel 1467 papa **Paolo II** (1464-1471) sollevò l'Evangelista dall'incarico, perché «si comportava da chierico e non da monaco», e ripose sullo scanno abbaziale il Setario. Nel 1470 lo nominò alla guida della diocesi di Isernia.

Il 6 giugno 1483 fu nominato arcivescovo metropolita di Santa Severina **Enrico Moyo** di Cropani, che dall'aprile 1452 era abate fiorentino del monastero di Calabromaria di Altilia. Scrivono il concittadino e cappuccino padre **Giovanni Fiore** in *Della Calabria Illustrata* e il cistercense Ferdinando Ughelli in *Italia Sacra* che proveniva da «nobile» famiglia, che fu «illustre non meno per la letteratura che per la santità» e che fu «molto caro ad **Alfonso I d' Aragona**», detto il *Magnanimo*, e al figlio Ferrante per il sostegno offerto in occasione delle sanguinose rivolte in Calabria del duca di Crotona **Antonio Centelles**. Prima di essere eletto abate di Calabromaria, il Moyo aveva fatto vita monastica nel monastero di San Giovanni in Fiore. Grazie alla protezione dei due re aragonesi ottenne anche la commenda del monastero, che mantenne fino alla sua morte, avvenuta nel 1484.

Gli Addii

E' MORTO SAVERINO BASILE

Mentre il giornale precedente era già in stampa, nella Chiesa di santa Maria delle Grazie, venivano celebrati i funerali di **Francesco Saverio Basile** (più noto come Severino), un personaggio molto conosciuto nella zona della piazza dove aveva gestito un salone da barbiere alla Fontanella, prima di essere chiamato a svolgere le funzioni di collaboratore scolastico presso l'Istituto professionale.

Persona stimata per i rapporti di amicizia che sapeva mantenere con tutti. Aveva spostato Gina Longo del Caffè Bruzio che lo aveva lasciato vedovo una decina d'anni fa.

Ai figli Pietro e Giulia facciamo giungere la nostra affettuosa solidarietà.

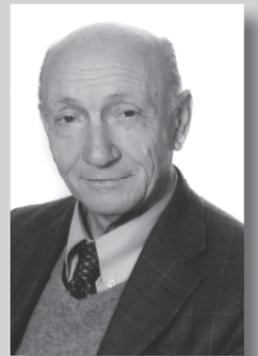
È MORTO IL TIPOGRAFO CONGI

Pino Congi alla fine non ce l'ha fatta a sconfiggere la morte. E così ha lasciato nella costernazione la moglie e i figli che sono rimasti a portare avanti l'azienda che egli aveva costruito tassello su tassello, migliorandola di molto una volta trasferitosi a Crotona.

Aveva impiantato la prima tipografia nel nostro paese nei primi anni '70, appena sposato con Pina Alessio, stampando i primi libri di autori locali. Alla moglie e ai figli la nostra vicinanza spirituale in questi momenti di particolare tristezza.

LA MORTE DI VINCENZO MORRONE

Vincenzo Morrone, esperto forestale con un passato di funzionario nell'ex Opera Sila, ha lasciato questo mondo dopo un breve periodo di malattia, amorevolmente assistito dall'inseparabile moglie Caterina. Era stato consigliere comunale per conto della Democrazia cristiana per tre legislature, ricoprendo nel 1985 anche la carica di assessore allo sport e turismo. Era stato, inoltre, presidente della Pro Loco e del Circolo di tiro a piattello, per i quali era riuscito ad organizzare manifestazioni e gare a livello interregionale. Ai figli: padre Emilio, cappuccino e avv. Lucio, giungano le nostre espressioni di vivo cordoglio.



ADDIO A RAIMONDO CAIRO

La morte di **Raimondo Cairo** - avvenuta a Milano dove si trovava ricoverato per un intervento al cuore - ha colto di sorpresa tante persone che avevano avuto modo di conoscerlo come titolare della stazione di servizio Agip e poi come concessionario di auto e moto.

Mondini com'era conosciuto dalla maggior parte dei sangiovesi, era giunto agli inizi degli anni Sessanta, proveniente da Celico, per gestire il distributore di carburanti di via Roma. Poi si era "accasato" nel nostro paese sposando Mariuccia Stenta, dalla quale ha avuto quattro figli Nicola, Carmela, Angela e Claudia.

Le esequie hanno avuto luogo a Celico, dove è stato sepolto nella cappella di famiglia, presente una larga partecipazione di sangiovesi. Ai familiari le nostre sentite condoglianze.

LA MORTE DEL LUOGOTENENTE BRUNO UCCI

Riservato, ma attento ai rapporti di amicizia con la gente del paese della moglie, il maresciallo **Bruno Ucci**, ci ha lasciato prematuramente dopo un breve periodo di malattia.

Era venuto a San Giovanni in Fiore come brigadiere della giudiziaria ai tempi della Tenenza dei Carabinieri. Poi aveva sposato Elvira De Paola e quindi il conseguente trasferimento a Cosenza dove ha comandato il distaccamento dei Carabinieri presso il Tribunale.

Alla moglie Elvira De Paola e ai figli Antonello e Roberta facciamo pervenire da queste colonne le nostre espressioni di cordoglio.

LUIGI NICASTRO UN VIGILE AMICO

C'era l'intero paese a salutare per l'ultima volta il vigile urbano **Luigi Nicastro**, morto improvvisamente all'età di 49 anni.

Luigi era un uomo buono e mite, paziente e rispettoso nell'onorare il suo lavoro, sempre pronto a placare gli animi e a farsi carico dei bisogni altrui. Ha lasciato un grande vuoto nei cuori di quanti lo conoscevano e lo stimavano ed erano veramente in tanti.

A testimonianza di ciò una Chiesa gremita di persone: migliaia, infatti, sono intervenuti e si sono stretti intorno ai suoi cari.

Tutti noi lo vogliamo ricordare con il tenero sorriso che contraddistingueva il suo saluto. Ciao Luigi e che Il Signore ti accolga nella Gerusalemme Celeste, dove uomini come te hanno un posto "riservato".

Alla mamma distrutta dal dolore, al figlio che ha perduto la sua guida, ai fratelli Pasquale, Rosetta, Salvatore e Angela e ai familiari tutti facciamo giungere i nostri sentimenti di cordoglio.



La Federazione italiana sport invernali Sollecita il potenziamento degli impianti silani

Per pensare all'omologazione delle piste per competizioni regionali e nazionali

Il presidente provinciale della Fisi (Federazione italiana sport invernali), **Enzo Mele**, ha scritto una lettera al commissario liquidatore dell'Arssa (Agenzia regionale per lo sviluppo in agricoltura), **Ettore Vaccaro** per ricordargli che sono in scadenza le date d'adeguamento degli impianti di risalita del Cavaliere e di Monte Curcio che, se non fatti entro i termini stabiliti dalla legge, potrebbero determinare la chiusura degli impianti, mettendo in crisi un comparto importante per lo sviluppo turistico della Sila.

In particolare il presidente Mele ricorda, che sul versante di Camigliatello dov'è in esercizio una moderna ovovia capace di trasportare in sei minuti i passeggeri dalla località Tasso a quella di Monte Curcio, c'è necessità di una stazione intermedia per coprire il tratto di pista da quota 1500 a quota 1750 metri, mentre sul versante di Lorica la situazione è ancora più complicata, perché la vita tecnica della scivola (o *skilifi*) della Valle dell'Inferno che riporta gli sciatori dal tratto finale a quello iniziale



Impianti di risalita di Camigliatello Silano (Foto: Fabrizio Caputo)

delle piste, ha un'autorizzazione valida fino al 2013.

La stessa scadenza riguarda la cestovia che da Cavaliere porta gli sciatori a Botte Donato (quota 1929 m) che per quella data, è soggetta a revisione. "Se vogliamo pensare all'omologazione delle piste silane per le competizioni e gare di slalom regionali e nazionali - ha ribadito Mele - è necessario che l'Arssa avvii i lavori di ristrutturazione degli impianti, adeguandoli alle nuove normative" La Fisi, infine, suggerisce all'Arssa di chiedere

alla Regione i finanziamenti necessari per l'acquisto di alcuni cannoni per la formazione di neve quando questa scarseggia, l'installazione di un impianto d'illuminazione sul tratto di pista "Valle dell'Inferno-Codecola di Coppo" e la creazione di una vasca di accumulo d'acqua filtrata da collegare con i cannoni. Insomma non c'è tempo da perdere, se non vogliamo perdere gli impianti silani di sport invernali, che sono l'unico di richiamo serio degli appassionati della neve di tutto il Mezzogiorno.

Aperta a Cosenza a Palazzo Arone la mostra fotografica

Sila Dono Sovrano

Esposte circa novanta opere tra le quali alcune su San Giovanni in Fiore

Fino al 27 marzo prossimo a Cosenza, Palazzo Arnone, sarà possibile visitare la mostra fotografica *Sila Dono Sovrano*. L'evento espositivo racconta, attraverso gli scatti di grandi maestri dell'obiettivo, bellezza, fascino e suggestione di una realtà naturalistica tra le più significative d'Italia e d'Europa: la Sila. **Antonio Manta, Tony Atheron, Paola Binante, Francesco Granelli, Paolo Pagni e Pietro Vallone** hanno dato vita a un reportage - circa 90 opere - che della Sila presenta la forza della natura, luoghi, ambienti, strumenti, scorci di paesi, oggetti che identificano questo straordinario lembo di Calabria, cuore verde del Mediterraneo. Un tour per i luoghi dell'altopiano silano, durato circa un anno, che ha coinvolto gli artisti in un'avventura umana e culturale ispirando loro riflessioni, tradotte poi in immagini, sul territorio e soprattutto sulla gente dell'antica selva Brutia. Le opere interpretate in chiave personalissima da ciascun autore esprimono la grande forza evocativa della fotografia che assume la dimensione di opera d'arte e insieme quella di documento umano e sociale. Sila Dono Sovrano è anche un

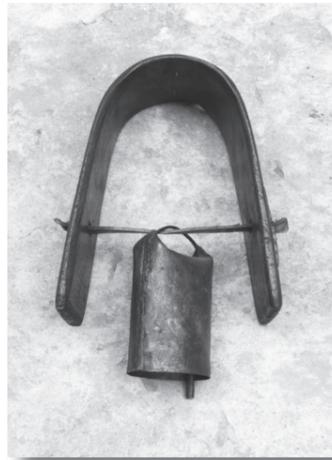


Foto: Paola Binante



Foto: Francesco Granelli

progetto editoriale, a cura di **Elena Paloscia**, che presenta tutte le opere in esposizione. La mostra è stata inaugurata a Cosenza, Palazzo Arnone, sabato scorso con l'intervento di **Wanda Ferro**, presidente Provincia Catanzaro; **Gerardo Mario Oliverio**, presidente Provincia Cosenza; **Stanislao Zurlo**, presidente Provincia Crotone; **Salvatore Perugini**, sindaco di Cosenza; **Francesco Prosperetti**, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Calabria; **Sonia Ferrari**, presidente Ente parco nazionale della Sila; **Fabio De Chirico**, soprintendente per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici della Calabria e **Elena Paloscia**,

storico e critico d'arte. All'inaugurazione erano presenti anche gli artisti. Nel corso della serata si è tenuto un concerto dell'**Umberto Napolitano Trio** featuring **Tiziana Grezzi**, a cura del Peperoncino Jazz Festival. La mostra si avvale del patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Calabria, delle Province di Catanzaro, Cosenza e Crotone e di Federparchi/Europarc, rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 18.00, escluso lunedì.

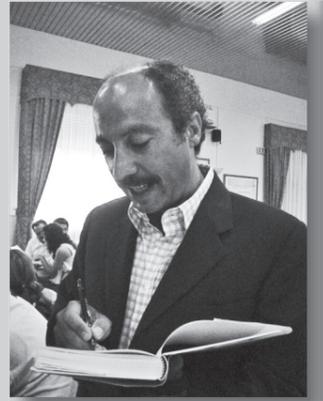
Incontro con Carmine Abate lo scrittore di Carfiggì

Vivere per addizioni

Il libro presentato ad un pubblico attento e interessato

di Pietro Iaquina

Qualcuno potrebbe chiedersi a cosa possano servire quegli incontri "culturali", noiosi, in cui si presentano libri ad un pubblico spesso indifferente?... bhè, esattamente a questo: scoprire un autore che non conosci (e che, forse, non avresti mai conosciuto) ed imparare a comprendere il suo messaggio. Il mese scorso nella sala dello *Jure*, oltremodo affollata, è successo proprio questo, l'invito quasi scontato di **Giovanni Iaquina**; chi organizza ha sempre piacere ad avere riscontro dei suoi sforzi per far penetrare un pò di vera cultura nel cuore dei sangiovesi.



Carmine Abate

Ma **Carmine Abate**, che non ha certo bisogno di presentazioni, ha fatto centro, con una ricetta semplice: il racconto della sua vita. Chi, a San Giovanni in Fiore, non ha un parente, più o meno diretto, coinvolto con storie d'emigrazione? Forse nessuno, perché qui a San Giovanni in Fiore l'emigrazione è una cosa seria. Seria e vera. Nel mondo moderno, quello del secondo dopoguerra per intenderci, i sangiovesi in giro per il mondo (qui in particolare la meta preferita è la Svizzera), hanno creato delle piccole enclaves, dove trasferire i propri affetti, le proprie tradizioni, i propri saperi in ogni angolo del mondo. Le storie d'emigrazione sono quelle che hanno segnato, con esiti diversi, il destino di generazioni intere, fra la fine degli anni '50 e gli anni '70 non esiste famiglia che non abbia provato il dolore di una partenza, l'insopportabile distacco, il rito del commiato dai parenti, pari solo, forse, alla gioia del ritorno. Sì, perché, l'emigrante di quel periodo non ha quasi mai messo in cantiere un progetto di emigrazione definitiva, anzi... si parte per qualche anno, dicevano i nostri padri, qualche stagione, il tempo di metter da parte qualcosa per poter tirare su la tanto agognata casa. Certo, qualche anno... Ma poi il percorso della vita non è quasi mai identico a come l'abbiamo progettato, infatti, andare a vivere in un posto che ti da la possibilità di crescere (sia economicamente che intellettualmente), di costruirti un avvenire, ti mette, poi, di fronte ad una realtà inconfutabile: cosa torno a fare in Calabria? Gli affetti, spesso, le c.d. seconde generazioni, si radicano sul nuovo territorio, costruiscono il proprio avvenire, la propria cultura, il proprio *modus vivendi* in un mondo che con quello d'origine ha ben poco a che spartire, dove le opportunità di sviluppo (che sono tante) vengono tralasciate per chissà quale recondita ragione ed il rientro appare sempre, sempre più lontano e difficile.

Cosa rimane, quindi, alla città d'origine di quest'immane e straordinario processo migratorio? Nulla, o quasi. Tante case, costruite col sudore dei lavoratori sangiovesi che si sono spaccati la schiena a Zurigo o ad Aarau, che con buona probabilità rimarranno vuote per sempre e saranno destinate a diventare dei monumenti all'operosità mal gestita o addirittura sprecata... Ma ogni medaglia ha sempre un'altra faccia; perché questo tanto agognato, desiderato e sfuggente "sviluppo" continua ad essere lontano per i sangiovesi ed invece attrae i nuovi migranti? Gente che, come abbiamo fatto noi 50-60 anni fa sta ripercorrendo a ritroso le stesse emozioni, le stesse paure, le stesse difficoltà... La storia si ripete, ma noi non ce ne accorgiamo e Carmine Abate ci restituisce la ricetta: "Vivere per addizioni" (Mondadori editore): addizioni culturali, formative intellettive, forse sarebbe il caso di cominciare a riscrivere il processo migratorio in una chiave diversa, fatta sì di sofferenza, ma anche di apertura mentale di conoscenza di contaminazioni culturali, che sono la chiave di volta del futuro... il vero cammino verso la luce...

Abbonamento 2011

Italia Euro 15,00

Sostenitore Euro 50,00

Esteri via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore



Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Anticamente teneva unita la sua gente come in un "guscio" materno L'antico cuore del paese

Mentre ora le linee di espansione corrono verso direzioni diverse

di Emilio De Paola



Centro storico cittadino (Foto: Fabrizio Caputo)

A cavallo tra le due guerre, il nostro paese era un agglomerato di case fitto e compatto, chiuso in se stesso. Nel suo interno non vi erano grandi spazi né ampie piazze e l'edilizia, maggiormente per ragioni economiche, era - ovviamente - scarsamente sviluppata se, non inesistente del tutto. Durante il fascismo poco si era edificato e molte case costruite in quel periodo erano il frutto dell'emigrazione transoceanica, dovuta all'avventura di centinaia di sangiovesi partiti verso le Americhe del Nord e del Sud. Vicoli, stradine strette dove appena far passare muli e asini con le some; case ad un piano: camera, *catuoiu* e *cannizzu*.

Il paese che gli anziani di allora hanno ereditato era un paese raccolto nelle sue rughe, venuto su dal buon senso di capimastri, senza progetti (dov'erano gli ingegneri a quel tempo!). Quindi ristretto e concentrato oltre che urbanisticamente, anche nei moduli di vita, fatti di strette parentele, di larghe amicizie, di usi e tradizioni tramandate da secoli. Una società chiusa in qualche modo autarchica, mentre non esisteva nessun concetto di modernità o di sviluppo. Dire

di una comunità ferma in un mondo ricco soltanto delle sue abitudini, non è esagerato. Ed ecco dal 1945 in poi il boom di tutto e particolarmente di case, sempre più case per uscire da tuguri e cannizzi, da mezzanili e pianiterre con pavimenti di sanzu. Era cominciata la ripresa della politica della ricostruzione ed anche da noi se ne videro gli effetti. Non a caso il "Piano Marshall" portava linfa nuova anche nell'economia dei paesi piccoli e grandi specialmente del Sud d'Italia. San Giovanni in Fiore ebbe allora l'importante visita dell'ambasciatore americano in Italia, **James Dunn**, venuto per conoscere i nostri bisogni. Il nostro paese ebbe così aiuti considerevoli nel campo delle comunicazioni: con nuove strade e una ferrovia che ci collegava a Cosenza, oltre che con l'attuazione dell'agnata riforma agraria. Tutto questo ha consentito ad una gran massa di operai di trovare lavoro e garantire un tenore di vita accettabile alle rispettive famiglie. Intanto nel comparto edilizio inizia una vera e propria rivoluzione con moltissime costruzioni che invadono letteralmente tutte le

periferie del paese con una specie di fenomeno centrifugo verso il verde disponibile, orti e piccole aree produttive comprese.

Così l'antico cuore del paese rimane sempre più rincantucciato nel suo esagono, mentre le linee di espansione corrono nelle diverse direzioni: a sud dov'è adesso l'ospedale, sacrificando frutteti, orti e terreno seminativo; alle falde del Timpone, annullando gli ortalizi; a Palla-Palla, invadendo terreni fino allora coltivati a frutteti; sulla Panoramica sacrificando un immenso polmone verde, mentre dal Bacile fino al Dino's, sottraendo pascolo agli animali domestici della zona. Per finire a Bonolegno-Ceretti dove piccole aziende agro-pastorali, frutteti e pascoli, hanno dovuto cedere terreno all'espansione selvaggia del cemento armato.

Quindi un largo cerchio da compasso intorno al vecchio abitato dove appena sopravvivevano modeste iniziative a conduzione familiare. Certo non si possono assolutamente rimpiangere quei tempi e n'abbiamo parlato solo per considerare come doposecoli, nel giro di un cinquantennio appena, è avvenuta una trasformazione storica dal punto di vista economico e sociale, con un'espansione multiforme di case, edifici pubblici e servizi degni di una piccola città. Ed è ovvio che qui non parlo di come siamo adesso con ospedale (che si vuol fare morire giovane), scuole, cinema e quant'altro, sia pure a fronte di un'endemica disoccupazione. Ma bisogna riconoscere che il progresso c'è stato sia pure disordinato malgrado una classe dirigente a cui è mancata fantasia e lungimiranza nella gestione. Basta! Ora abbiamo voluto parlare soltanto di com'era la città di Gioacchino e di com'eravamo molti di noi tanto tempo fa. E di come man mano abbiamo vinto un arretrato panorama culturale, che per tanto tempo ci ha relegato ai margini delle società evolute.

Concluso il 13 Concorso gastronomico regionale

Un meeting sulla cucina Mediterranea

I profumi ed i sapori dei monti della Calabria, nei primi piatti della cucina tipica



L'Unione regionale cuochi della Calabria in sinergia con l'Associazione cuochi di San Giovanni in Fiore, ha presentato quest'anno, nel salone dell'Hotel Dino's, la tredicesima edizione del concorso gastronomico regionale "Calabria. Cultura gastronomica Mediterranea", preparando una serie di primi piatti della cucina tipica dei paesi di montagna, dove un posto di riguardo è stato assegnato alle carni.

L'organizzazione si è avvalsa della collaborazione dei cuochi soci che hanno allietato una cena di gala ad alto livello, per la selezione dei piatti e dei vini serviti agli ospiti, in prevalenza autorità ed esperti, che si sono congratulati con il presidente dell'associazione avv. **Emilio Vaccai** (nella foto). L'iniziativa è stata sponsorizzata dalla Regione Calabria, dalla Provincia di Cosenza, dal Comune di San Giovanni in Fiore e dal Comitato locale della Banca di credito cooperativo.

Un docente d'origine sangiovese
tra gli ordinari di misure meccaniche e termiche

Un "prof" con il pallino della musica

E' tra i fondatori del Gruppo strumentale d'Ateneo che ha ottenuto numerosi riconoscimenti

Redazionale

Dopo Gaspare Oliverio e Alfredo Militerno, **Francesco Iaconis**, è il terzo docente d'origine sangiovese chiamato ad insegnare nelle prestigiose aule universitarie italiane. Rispetto ai primi due colleghi, Franco si distingue per essere figlio d'arte, essendo figlio dell'ispettore scolastico Salvatore, che fu anche direttore didattico a Castrovillari.

Il prof. ing. Francesco Iaconis è stato dal 1989 e fino a settembre scorso, professore ordinario di



misure meccaniche, termiche e collaudi, presso la Facoltà d'ingegneria dell'Università di L'Aquila e dal corrente anno accademico, è passato con la stessa qualifica e per il medesimo insegnamento, all'Università degli Studi "Guglielmo Marconi" di Roma, dove ancora una volta è pronto a dare il massimo delle sue conoscenze per la formazione delle nuove generazioni che hanno scelto il corso di laurea in ingegneria.

La sua attività scientifica è stata finora prevalentemente dedicata allo sviluppo e messa a punto di tecniche e di sistemi di misura nell'ambito dell'estensimetria, delle misure di temperatura, di portata e nelle applicazioni biomedicali.

Docente preparato e altamente riservato, il prof. Iaconis ha un curriculum di tutto rispetto, che annovera titoli e pubblicazioni di carattere internazionali, tra cui la direzione della Scuola di specializzazione in ingegneria chimica (dalla sua istituzione alla sua disattivazione); mentre i principali risultati della sua attività di ricerca, sono riassunti in pubblicazioni su riviste specializzate.

Dal 1996 è presidente del Gruppo strumentale di Ateneo, che è una libera associazione "non profit" con il fine di diffondere presso la popolazione universitaria, la conoscenza della musica in maniera più possibile attiva e partecipativa.

Un docente al passo con i tempi, che ha saputo capire prima degli altri, le problematiche del mondo giovanili.

...presto online!

mazzei
e il verde
...non solo fiori e piante

www.mazzeieilverde.com

Due punti vendita a San Giovanni in Fiore
Via San Francesco d'Assisi, 200 - Viale Cimitero
Tel/Fax: 0984.990425 - Ab. 0984.999529 - Mobile 328.3039459



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

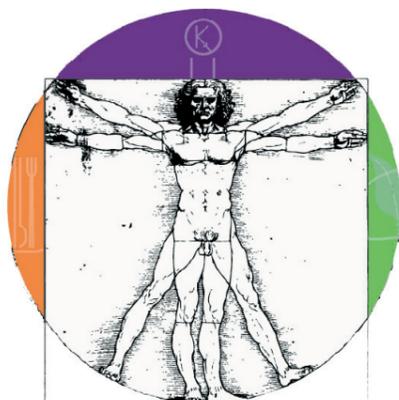
pon
2007-2013



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE) - AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)



ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE II

“LEONARDO DA VINCI”

Settore Tecnologico - Settore Servizi

Telefono 0984992029 - Fax 0984970111 -

www.iisdavincisgf.com - email csiso39001@istruzione.it

CON L'EUROPA, INVESTIAMO NEL FUTURO

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Visto il Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo Sviluppo" finanziato con i fondi sociali europei, avviso prof. N° A00DGAI/10059 del 30/07/2010 e A00DGAI/14563 del 10/12/2010, annualità 2010/2011;
- Visto il Piano dell'Offerta Formativa relativo all'a.s. 2010/2011.

RENDE NOTO

Che nel periodo gennaio/maggio 2011 saranno realizzati i seguenti progetti:

1. **Corso Autocad di base “ IMPARARE IL DISEGNO TECNICO CON AUTOCAD (50 ore)**
2. **LE TRE “C” DEGLI ALIMENTI (controllo, competenza e conoscenza) (50 ore)**
3. **SCRITTURA CREATIVA (30 ore)**
4. **CONOSCENZA E CONFRONTO CON IL MONDO DEL LAVORO (stage 120 Ore)**
5. **AMBIENTE: Conoscerlo per salvarlo (100 Ore)**

La progettualità -PON- consente alla scuola di rafforzare l'offerta formativa e di adeguare gli standard di apprendimento alle richieste di mercato. Oggi più che mai le scelte operate, le attività svolte, i risultati ottenuti determinano e qualificano l'identità di una scuola e rendono conto delle risorse messe a disposizione dalla UE. In genere la progettualità nella nostra scuola individua alcuni campi di intervento in particolare il rafforzamento della cultura, l'organizzazione della struttura scolastica e indirettamente della struttura sociale, l'innovazione tecnologia intesa come capacità di proiettarsi nel futuro. L'Istituto Istruzione Superiore "Leonardo Da Vinci" di San Giovanni in Fiore (da settembre Istituto Tecnico Industriale + ind. Agrario+ind. Alberghiero) ha al suo interno un pool di docenti che sa guardare al futuro della scuola e della società, pertanto docenti pronti ad accogliere le istanze innovative in grado di proporre progettualità e, attraverso essa, di costruire interazioni con il territorio leggendone bisogni e criticità. Grazie al Piano Integrato l'Istituto "Leonardo Da Vinci" è in grado di offrire metodi e strumenti che concorrono in maniera decisiva a creare un valore aggiunto in termini di crescita culturale degli allievi in relazione alla specificità del loro percorso scolastico ma anche di avvicinamento al mondo esterno per cogliere esigenze e tradurle in occasioni di ricerca e di lavoro.

*Il Dirigente Scolastico
(Prof.ssa Caterina Calabrese)*

**Chimica, Materiali e Biotecnologie
Elettronica ed Elettrotecnica
Informatica e Telecomunicazioni**

**Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera
Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale**



SETTORE TECNOLOGICO

SETTORE DEI SERVIZI

La certezza del TUO FUTURO sta nella NOSTRA SCUOLA